



Sia fatto di me secondo la tua parola



Per una riflessione anomala sul Natale, vorrei quest'anno partire da quel momento in cui tutto è iniziato, e cioè dal sì di Maria all'annuncio dell'Angelo. Un avvenimento che la tradizione liturgica della Chiesa colloca non a caso il 25 di marzo, cioè nove mesi prima del 25 dicembre.

Sofferamoci un istante sulla dinamica di quest'annuncio, che l'evangelista scandisce in tre atti folgoranti: Alle prime parole dell'angelo: *Ave piena di grazia il signore è con te, segue il turbamento di Maria, che si domandava che senso avesse un saluto come questo. Quindi l'irrompere dell'angelo con le grandiose parole: (...) Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo».* (Lc 1,28 e ss).

In questo modo Dio affida il destino dell'uomo nelle mani di una giovinetta sconosciuta. Di più:

la più elevata delle creature, la più perfetta, è una donna: la Chiesa non fa che riconoscere e venerare questa verità. Ma vediamo: Dio rispetta la libertà di Maria, non le impone alcun assenso. Semplicemente, chiede. E lei non risponde immediatamente. Prima di farlo, stupita e grata osa chiedere: *come è possibile questo, poiché non conosco uomo?* A questo punto, l'universo intero trattiene il fiato. Passano infatti alcuni attimi prima che Maria risponda! Attimi in cui i nostri destini son come sospesi. Appesi ad un filo. Solo dopo la spiegazione dell'Angelo arriva l'assenso della donna, quell'"eccomi" eterno che è la nostra sentenza di grazia: *allora Maria disse: ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38)*. Questo non è un semplice "sì, va bene". Un "ok" come si direbbe oggi. E neppure un semplice garibaldino "obbedisco". No: la sua è un'adesione consapevole del tremendo mistero che racchiude. Quanto abban-

dono in queste parole! Maria si annienta nella volontà di Dio. Non si tratta solo di prestare un corpo per una gestazione. Si tratta di accettare e abbracciare il ruolo di madre in totale abbandono. Ruolo di madre di Dio, e di tutti noi. Mentre Dio mette nelle mani di Maria i destini dell'universo, Maria mette tutta se stessa nelle mani di Dio. Con questo assenso, ella si lega per sempre e in modo indicibile a Dio, che l'ha creata e amata e anche redenta, in previsione dei suoi meriti, facendola nascere senza macchia, tutta pura, immacolata fin dal concepimento e preservandola vergine, fisicamente e spiritualmente, *tota pulchra*, tutta bella e integra, per sempre!

Sia fatto di me secondo la tua parola: Maria si rivolge all'angelo Gabriele, per cui sembra che quel tuo riferito alla parola, sia inteso come la parola dell'angelo. Ma l'angelo non ha una parola sua propria. L'angelo è un messaggero. Egli porta un annuncio, la parola di qualcun Altro. E di chi se non di Dio? È come se Maria dicesse *sia fatto di me secondo la parola di Dio!* E qual'è la parola di Dio? *Fiat mihi secundum verbum tuum: verbum tuum!* Il tuo verbo! *In principio*, scrive Giovanni nel prologo al suo vangelo, era il verbo e il verbo era presso Dio e il verbo era Dio (Gv 1,1). Il Verbo, il Logos, è la Parola vivente, il suo criterio, la sua volontà fattiva, la Persona attraverso la quale il Padre crea tutte le cose. In una parola, il Verbo è il Figlio del Padre, la seconda Persona della santissima Trinità! È come se Maria rispondesse *sia fatto di me secondo il tuo Figlio*. E allora ve-

diamo bene che in questa magnifica scena, tante volte replicata da illustri pittori, è già presente il mistero trinitario: il Padre per conto del quale l'Angelo reca l'annuncio, lo Spirito Santo, che stenderà su Maria la sua ombra, e il Figlio, che scenderà nel suo grembo per farsi carne, per farsi uomo.

Proviamo a immaginare quel che succede fra quelle quattro modeste mura della casa di Maria. È un mistero sconvolgente di gioia e di amore la cui vertigine ci stordisce e ci riempie di indicibile gioia.

Partito l'angelo Maria si abbandona al Magnificat, nel quale ad un certo punto dice: *... il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore...* Ora, noi sappiamo che Gesù significa appunto salvatore. Per cui è come se ella avesse detto: *... il mio spirito esulta in Dio, mio Gesù...*

Mio Gesù: qui c'è anche tutta la tenerezza di quella mamma che il Figlio donerà, dalla croce, a tutti noi quando rivolto a Giovanni dirà: *ecco tua madre (Gv 19,26)*.

Da queste premesse scaturisce la bellezza del Natale, notte in cui quell'annuncio si avvera e il Bambino nasce al canto degli Angeli come luce destinata a squarciare per sempre le tenebre della morte.

Non c'è cosa più bella, su questa terra, che contemplare queste verità. Che percepire, per quanto possano le nostre atrofizzate sensibilità di peccatori, di quale indicibile amore siamo stati e siamo tutt'ora amati. Uno ad uno.

*Buon Natale a tutti!
Matteo Soldi*

8 Gennaio 2014 - ore 18

Basilica di San Lorenzo a Firenze
commemorazione annuale della Serva di Dio

Maria Cristina Ogier

CELEBRERÀ PADRE BERNARDO, PRIORE DI SAN MINIATO

Associazione Maria Cristina Ogier

Centri d' Aiuto alla Vita

U.N.I.T.A.L.S.I

Terz'Ordine Francescano

Gruppi di Preghiera di Padre Pio

Gruppi missionari

Gruppi e associazioni assistenza ammalati

Amici e devoti della Serva di Dio

Dall'Osservatore Romano del 20 Settembre 2013



«La santità è opera di Dio»: aperta la causa per Maria Cristina Ogier

Dalla vita di questa giovane fiorentina, morta ad appena 19 anni, sono nate tante opere di carità: a lei è ispirato anche il primo Centro di aiuto alla Vita.

Si è svolta, giovedì 19 settembre in San Lorenzo, la prima sessione diocesana sulla vita, le virtù, le opere, la fama di santità e di segni della Serva di Dio Maria Cristina Ogier. In altre parole, è cominciato ufficialmente il cammino verso la beatificazione di Maria Cristina, proprio in quella Chiesa - San Lorenzo - in cui nel 1974, appena diciannovenne ne furono celebrate le esequie.

La sessione - presieduta dal Cardinale Giuseppe Betori - si è aperta con la preghiera dei vesperi, l'omelia dell'Arcivescovo, le parole del Postulatore - il domenicano P. Francesco Maria Ricci - e il giuramento e la firma della Commissione - guidata da P. Francesco Romano, giudice delegato - preposta all'analisi sulla vita, le virtù, le opere di Maria Cristina e allo scrutinio dei testimoni.

"La santità che ci auguriamo di poter proclamare, un giorno, per la giovane Maria Cristina Ogier - ha affermato il Cardinale Betori - non è opera umana ma azione del figlio di Dio mediante la Croce. Iniziare con la preghiera l'inchiesta diocesana è un segno di questo sguardo verso l'alto: lo scopo non è esaltare l'eroicità, pur ammirevole, di una persona, ma riconoscere che Dio è capace di fare cose grandi nella piccolezza delle sue creature". "Ogni riflessione sulla santità come quella che siamo chiamati a fare oggi

- ha aggiunto il Cardinale - è nella sua essenza un invito alla lode e all'ubbidienza del Figlio che, nel suo umiliarsi fino alla morte, ha espresso la totalità dell'assolutezza dell'Amore del Padre. Solo questa consapevolezza può orientarci nel cammino a cui oggi ci si prepara". Ed è questo amore che ha guidato Maria Cristina nei suoi pochi anni di vita terrena, da quando una notte sognò Gesù Cristo che le chiedeva di aiutarlo a togliersi le spine e i chiodi. A soffrire con Lui per il mondo, a donare se stessa per farsi prossima con i "suoi malati". Il suo sogno era "vivere sognando il Paradiso". La forza che le ha permesso di vincere il suo male la ritrovava in Cielo e in coloro che, con grande fatica, riusciva ad aiutare.

Le opere e le tante attività nate nel suo nome sono ormai molto note, tanto che infatti alla prima udienza erano presenti numerose personalità politiche e della società civile. Il Presidente del Consiglio Comunale Eugenio Giani, al termine della sessione, ha evidenziato l'importanza straordinaria di tale evento.

Dopo le inchieste su Giorgio La Pira, su Don Giulio Facibeni, sul Cardinale Elia dalla Costa, che dopo la conclusione della fase diocesana sono approdate all'esame della Congregazione per le cause dei santi, in Vaticano, siamo di fronte ad un

cammino di santità di una vera e propria fiorentina, nata e cresciuta a Firenze. Leonardo Gestri, presidente della sottosezione fiorentina dell'Unitalsi, ammette: "E' un'emozione molto forte pensare che una sorella dell'Unitalsi, "una di noi" attraverso i pellegrinaggi a Lourdes ed a Loreto ed alla condivisione delle difficoltà con i disabili è in cammino verso la beatificazione".

All'udienza hanno partecipato i volontari del Centro di Aiuto alla Vita "Maria Cristina Ogier" (il primo Centro di aiuto alla vita nato in Italia, fondato poco dopo la sua morte e ispirato da una sua proposta) e del Movimento per la Vita, l'Ordine di Malta, la Misericordia di Firenze, i membri della Caritas diocesana, l'ordine degli Avvocati, l'ordine dei Medici, l'Associazione Scienza&Vita, Giorgio Fozzati dell'Opus Dei, Marco Roggi responsabile Inail Firenze, il Consigliere comunale Mario Razzanelli. E molti altri ancora che da tutta la Toscana sono giunti per questo evento. In prima fila, invece, con tante maglie gialle, i ragazzi delle due case famiglia e tra di essi, la madre di Maria Cristina che, insieme a suo marito, il prof. Enrico Ogier, da poco scomparso, ha portato a termine con caparbietà e perseveranza il sogno di Maria Cristina.

di Francesca Campana

A MARIA CRISTINA, "BEATA"...

Il tuo Pensiero e
il tuo instancabile fare...
furono, nel mondo dell'amore,
"faccendieri" per offrire a Dio
il tuo giovane cuore.
Eri sempre sorridente,
non ascoltavi il dolore...e
con lo sguardo altruistico
non avevi pace
fino a che, chi chiedeva aiuto,
non fosse placato:
muovevi i cuori a donare
con il tuo instancabile amore.
Tu mendicavi per chi era lontano
con la tua voce melodiosa e
il tuo generoso sorriso,
fino a che le tue giovani mani
non fossero piene
d'una ricchezza d'amore.
Tutti ti ricordano
come angelo, che
seppur ferito al "cuore"
tenevi le ali spiegate
per dare soccorso
o nell'anima o nel fisico
a chi era bisognoso.
Se volata in cielo
nel silenzio senza rammarico
della giovanissima tua vita...
per te era giunta l'ora
per l'abbraccio del tuo Dio
per aver soccorso il tuo prossimo
dimenticando il tuo "io"!
Ora Dio attende
da chi ti ha conosciuta e
da chi ha avuto soccorso,
testimonianze della tua vita terrena
ricolma d' altruismo
affinchè la tua eroicità d'amore
formi il "lasciapassare"
per salire, gloriosa,
agli onori dell'Alltare!

1° gennaio 2013

GINO GALASTRI
93 primavere

Dall'Avvenire del 25 Settembre 2013

Maria Cristina Ogier e la vera passione per la vita

Firenze

DI RICCARDO BIGI

«**L**a santità che ci auguriamo di poter proclamare per la giovane Maria Cristina Ogier non è opera umana ma dono di Dio. Iniziare con la preghiera l'inchiesta diocesana è un segno di questo sguardo verso l'alto: lo scopo non è esaltare l'eroicità, pur ammirevole, di una persona ma riconoscere che Dio è capace di fare cose grandi nella piccolezza delle sue creature». Così nei giorni scorsi si è espresso il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, durante i Vespri che hanno preceduto la sessione di apertura dell'inchiesta diocesana



sulla vita, le virtù e la fama di santità di Maria Cristina Ogier. Un rito celebrato nella Basilica di San Lorenzo, nel cuore di Firenze: la stessa chiesa in cui nel 1974 furono celebrati i funerali di questa ragazza morta ad appena 19 anni. E,



come trent'anni fa, la basilica era gremita di tutte le sue «famiglie»: l'Unitalsi, con cui aveva partecipato a numerosi pellegrinaggi a Lourdes e Loreto; il Terz'Ordine francescano, a cui si era consacrata dopo aver incontrato Padre Pio; i tanti amici della parrocchia e del gruppo missionario di cui animava le attività; operatori e volontari del Centro di aiuto alla vita di Firenze, il primo nato in Italia, che da lei fu ispirato e che oggi porta il suo nome. Nata nel 1955 da Gina ed Enrico Ogier, a soli quattro anni risultò affetta da un tumore all'ipotalamo. La famiglia, anziché disperarsi, abbracciò con più forza la fede, gettando in Dio

angosce e sofferenze. Maria Cristina si unì ai pellegrinaggi a Lourdes, vestendo l'abito bianco delle dame a dieci anni, la più giovane della Sezione fiorentina, impegnandosi da malata a servire altri malati. Visse la sua gioventù con allegria, partecipando alle attività dei gruppi giovanili che facevano riferimento a don Giancarlo Setti, suo parroco a San Giovannino dei Cavalieri, prestando servizio negli ospedali, nel gruppo missionario, tra gli anziani. Nel 1972 ella si adoperò per far arrivare in Amazzonia un battello-ambulatorio, rispondendo alla richiesta di padre Pio Conti, giovane medico e cappuccino missionario

Betori ha aperto l'inchiesta diocesana sulla figura della giovane che s'impegnò per far nascere il primo Cav in Italia. Il postulatore ricorda che il dolore può essere una via per crescere

rio in Amazzonia, affinché potesse curare la gente lungo il fiume. La malattia però si andava aggravando. Lei accettava il dolore senza lamentare, offrendo a Gesù la sua sofferenza: «Si-

gnore, fai di me ciò che vuoi - scrive nel suo diario - sappi che ti amo e da Te accetto tutto». Dopo la sua morte, come un chicco di grano piantato sotto terra, la sua vita ha continuato a dare frutti spirituali e di carità. Nel suo nome, nel 1975 nacque a Firenze il primo Centro di aiuto alla vita in Italia, per aiutare donne in situazioni disagiate a portare avanti la loro gravidanza, con interventi di tipo sanitario, psicologico ed economico. Si avverava così un desiderio che lei stessa aveva spesso manifestato a suo padre, noto ostetrico, proprio negli anni del referendum sull'aborto. Nel 1976 venne aperta una casa-famiglia femmini-

le in viale Galilei; nel 1983 invece fu la volta della casa-famiglia maschile di via Fortini. Altre opere sono nate in Brasile, Bolivia, Bielorussia. E ora l'avvio della causa di beatificazione. Dopo la preghiera guidata dal cardinale Betori, è toccato al postulatore della causa, il domenicano padre Francesco Ricci, tracciare un profilo di Maria Cristina ricordando la sua intensa vita spirituale, il suo impegno caritativo, la sua passione per la vita: in epoca di esaltazione dell'eutanasia, ha sottolineato, non può sfuggire l'attualità di una figura che fece del dolore uno strumento di crescita per sé e per gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Corriere Fiorentino del 25 Settembre 2013

Il sorriso del dolore (storia di Maria Cristina)



Dall'altra parte del mondo c'è un battello-ospedale che naviga lungo il Rio delle Amazzoni per curare gli indios che vivono in mezzo alla foresta e che porta il suo nome. Il sorriso di Maria Cristina Ogier, quel sorriso che a dispetto della malattia l'accompagnava sempre, è arrivato anche laggiù. Come in Brasile, dove c'è una casa scuola intitolata a lei, a Minsk, dove è nato un orfanotrofio, a Firenze, dove sono state realizzate case famiglia per disabili e il primo Centro di aiuto alla vita.

A 39 anni dalla morte, è iniziato il percorso di beatificazione di Maria Cristina Ogier. Ieri il Cardinale Giuseppe Betori ha presieduto nella basilica di San Lorenzo la sessione di apertura dell'inchiesta diocesana "sulla vita, le virtù e la fama di santità" della ragazza, deceduta nel 1974, a 19 anni, per un tumore. "Siamo di fronte a una giovane che fece della sofferenza un mezzo per avvicinarsi al Signore e del dolore uno strumento di crescita per sé e per gli altri" ha detto padre Francesco Maria Ricci, postulatore della causa di beatificazione. "Non voleva niente per sé" ricorda mamma Gina, presente alla cerimonia. Ha solo un filo di voce ma a ricordare la figlia le si illuminano gli occhi.

Maria Cristina nasce nel 1955 a Firenze, il padre Enrico è primario di ginecologia a Careggi, la madre Gina è casalinga. A quattro anni comincia ad accusare i primi problemi fisici. Visite ed esami danno un responso implacabile: tumore al cervello. Ma le difficoltà motorie, il dolore, la malattia, le operazioni e gli effetti collaterali delle cure non fermano Maria Cristina. "Ci sono tanti che stanno soffrendo più di me e sono anche poveri, a me non manca nulla" ripete a chi le chiede come fa a essere così solare e allegra in mezzo alla sofferenza, senza mai un'ombra di vittimismo o un lamento.

Frequenta le elementari e le medie all'istituto religioso in Santa Reparata, poi il liceo classico alla Santissima Annunziata. I regali che riceve come tutte le bambine

per la Prima Comunione li devolve in beneficenza alle suore perchè aiutino i piccoli in difficoltà. Ogni giorno va a messa, nel tempo libero accompagna la madre a imboccare gli anziani in una casa di riposo, partecipa alle attività della parrocchia di San Giovannino dei Cavalieri, si reca in pellegrinaggio a Lourdes e a Loreto, a San Giovanni Rotondo da Padre Pio. Diventa Terziaria francescana e poi dama dell'Unitalsi per accompagnare gli ammalati nei viaggi a Lourdes. A chi la definisce "bigotta" o "fissata" lei risponde con una preghiera e con un gesto di carità. Le sue condizioni si aggravano, muore l'8 gennaio 1974. Quella notte secondo la cugina Mara compì il "suo primo miracolo": "La vidi in fondo al letto con il vestito dei suoi 18 anni, mi raccomandò di dire alla mamma e alla zia di non piangere perchè lei era felice".

Secondo i testimoni che verranno ascoltati durante l'inchiesta (68 persone a cui saranno poste 110 domande) di miracoli ne fece anche altri: una donna racconta che grazie alla sua intercessione il figlio ha trovato lavoro, un'altra che la figlia a cui era stato trovato un fibroma ha superato l'operazione, un'altra ancora che il marito colpito da un ictus si è risvegliato in perfetta forma. La richiesta di beatificazione promossa da padre Ricci e dall'Istituto Maria Cristina Ogier, è stata accolta nei mesi scorsi dal cardinale Betori che ha firmato il decreto editale. Ieri è iniziata ufficialmente l'inchiesta diocesana, con la cerimonia in San Lorenzo e la prima seduta del tribunale diocesano formato da un giudice delegato, un promotore di giustizia e due notai, e presieduto dall'Arcivescovo.

Dopo il giuramento, la firma e la presentazione dei documenti per la causa. C'erano fedeli, familiari e amici di Maria Cristina, l'Unitalsi, l'associazione "Vivo sognando il Paradiso" (frase scritta da Maria Cristina sul suo diario), le Misericordie, la Caritas, il presidente del consiglio Comunale di Firenze Eugenio Giani. E' stato letto il "nulla osta" e dato il via al "processo". La prossima sessione sarà il 23 settembre, con la prima testimone: mamma Gina.

Ivana Zuliani



Maria Cristina Ogier...news

a cura di **Nikla Balestra**

**"Dio vuole che io cammini
in sott'acqua e in sotto vento".**

(San Gerardo)

Carissimi, le pagine di "Maria Cristina Ogier News", sono nate con l'intento di essere uno spazio informativo aperto, per far meglio conoscere la vita delle nostre Case-famiglia, gli eventi, gli incontri significativi e quanto accade intorno alla figura fondatrice di Maria Cristina. Per questo, sollecita e accoglie, le istanze e i suggerimenti dei nostri amici lettori.



NEL NOME DI... MARIA CRISTINA

Battesimo di Maria Cristina Forlenza
Contursi Terme (SA)

22 SETTEMBRE 2013. L'invito di Salvatore e Gerarda Forlenza a partecipare al battesimo della loro primogenita, ha riscosso una corralità di consensi e di entusiasmo. Il sabato precedente la cerimonia, ancora con il cuore gonfio di quella gioia sottile e persistente, che l'apertura del processo di beatificazione per Maria Cristina ci ha regalato, siamo partiti alla volta di Salerno.

Siamo partiti in nove. I 9 cavalieri dell'Istituto Ogier con il loro cavallo-pulmino, che per l'occasione era stato tirato a tutto lucido, ed il suo baldo autista Dari Giocondo, persona deliziosa, che porta bene il suo nome e guida in una maniera superlativa. Con lui, cinque dei ragazzi della Casa Maschile, Suor Bernarda, Carlo Casini rappresentante dei volontari, Lucia Mucelli amministratrice dell'Istituto ed io. Il mio compito oltre che rappresentare l'Ufficio divulgativo, che l'8 gennaio 2011 ha ratificato la costituzione dell'Associazione "Vivo sognando il Paradiso" di cui Salvatore Forlenza è Presidente, è stato in questa occasione, l'onore di essere la madrina di battesimo. Il viaggio è stato piacevole e variegato: abbiamo parlato, cantato e con la guida di Suor Bernarda anche pregato. Il gruppo è stato alloggiato nell'Agriturismo di proprietà della famiglia Forlenza "Il Giardino", luogo ameno, completamente nel verde, contornato da orti e aranci lussureggianti fra i quali occhieggia una splendida piscina, a due passi dalle Terme che rendono Contursi una località altamente rinomata.

La cerimonia con il rito del Battesimo è stata molto partecipata. La S.Messa officiata, nella splendida chiesa di S.Maria degli Angeli, da Mons. Spingi parroco di Contursi, ha suscitato più di un'emozione, come spesso le sue parole riescono a fare. La piccolina, un amore di bimba in braccio alla mamma, resa ancora più bella dalla maternità, è stata chiamata Maria Cristina, un nome voluto, che ce la rende ancora più cara. Importante il ricevimento che nonno Mario ha diretto personalmente, con un menù ricco e succulento. Gioiosa l'atmosfera familiare che si è protratta fino a sera.

Quattro bei giorni pieni di tanto calore, dove i nostri ragazzi hanno ricevuto tante attenzioni e affetto, dove non sono mancati i momenti importanti come, la riunione del pomeriggio di lunedì con gli "associati e simpatizzanti di M.Cristina" che già due volte sono venuti in pellegrinaggio a Firenze, in visita all'Istituto e alla tomba di Maria Cristina Ogier. Alle Famiglie Forlenza va il nostro più profondo grazie per averci permesso questa esperienza, per la squisita ospitalità che speriamo di poter ricambiare, e per farci sentire, come sempre, piacevolmente "a casa".



Destina il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi a
"ASSOCIAZIONE MARIA CRISTINA OGIER ONLUS"

94070330488

MARIA CRISTINA SUI PASSI DI PAPA FRANCESCO

Il pellegrinaggio che si è svolto nei giorni 19 e 20 novembre a Roma, "Sui passi di Papa Francesco" era un'idea che in alcuni abbiamo più volte accarezzato, come momento di preghiera e di ringraziamento per l'apertura della fase diocesana del processo di beatificazione di Maria Cristina. E così è stato.

Roma ci ha accolto, dopo ripetuti scrosci di pioggia durante il viaggio, con le strade "laghettate" di pozzanghere scintillanti sotto un timido sole. 3 Pulman attrezzati per handicap: 120 persone con 38 disabili di cui 29 "carrozine". Non facile. Ovviamente qualche contrattempo è stato inevitabile, in una situazione dove sono presenti numerose disabilità, talune anche gravi.

Un pellegrinaggio intitolato a Maria Cristina Serva di Dio, ma soprattutto nello spirito dei malati che le erano tanto cari e che lei riusciva a chiamare per nome, uno ad uno.

L'albergo bello, confortevole nella Roma Tiburtina, il cibo gustoso. Non sono mancati i momenti dedicati alla cultura, come la visita ai Musei Vaticani con i suoi tesori e alla splendida Cappella Sistina, che ha suscitato l'incanto dei visitatori.

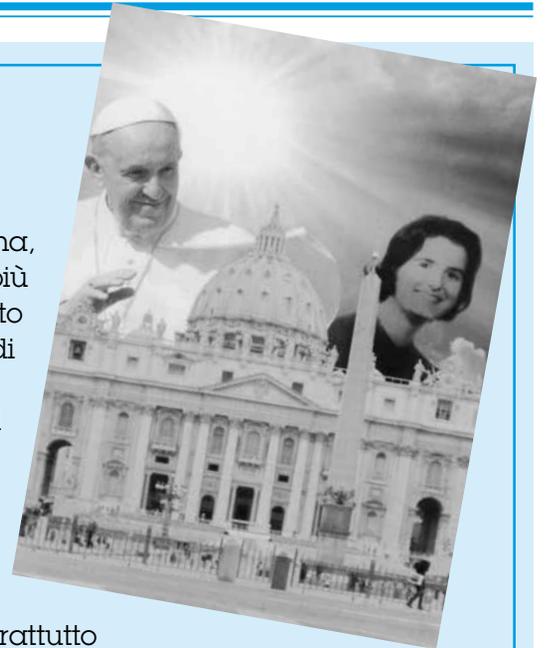
La mattina dell'udienza, dopo una notte di tuoni e fulmini, i nostri timori sono stati fugati, e l'aria è apparsa tersa ed ha reso ancora più piacevole l'attesissimo Papa Francesco.



Piazza S. Pietro, gremita come sempre in queste udienze generali, era un tripudio di colori e di lingue. L'emozione alta. Le parole del Pontefice suonano gravi. Perdono, Riconciliazione "La chiesa non è padrona del potere delle chiavi, non è padrona del perdono. Il perdono viene da Dio. Il fratello sacerdote, i vescovi, il papa stesso hanno bisogno del perdono, tutti abbiamo bisogno di misericordia".

I malati in carrozzina cominciano ad agitarsi. Tutti attendono con la speranza che il Papa arrivi anche da loro, ma le transenne impediscono ogni avvicinamento. Parlo con diversi addetti, spiego, mi accaloro, vorrei che la mamma di Maria Cristina lo potesse avvicinare. Sono scoraggiata, ma il cielo è blu e mi vengono le parole... quelle giuste. Viene permesso a 4 carrozzine del nostro gruppo di passare. Spingo con forza la carrozzina di Gina Ogier e mi allineo con gli altri malati. Anche Oreste, uno dei nostri ragazzi della Casa maschile, accompagnato da Carlo, sono entrati, e più tardi il Papa lo stringerà in un commovente, forte abbraccio. Quando è il nostro turno, spiego a Papa Francesco sorridente, chi è Maria Cristina Ogier e quanto abbiamo bisogno, con il Processo di Beatificazione in corso, del suo sostegno e della sua preghiera. Mamma Gina è radiosa, gli bacia e stringe le mani. Per me un bacio, che io ho letto come un gesto di una "qualche riconciliazione" da portare nella mia vita di tutti i giorni, e come sprone e speranza, nel mio impegno con Maria Cristina.

Un grazie particolare all'amico Stefano Marucci, a cui si deve la realizzazione di questa bella esperienza, e a quanti riescono a fare del volontariato una regola di vita.





UN RICORDO DI MARIA CRISTINA LEGATO AD UN GRANDE VESCOVO TOSCANO DECEDUTO POCCHI GIORNI OR SONO

α cura di **Roberto Ribechini**

Cecina (LI) Giornalista "La Nazione" Redazione di Livorno

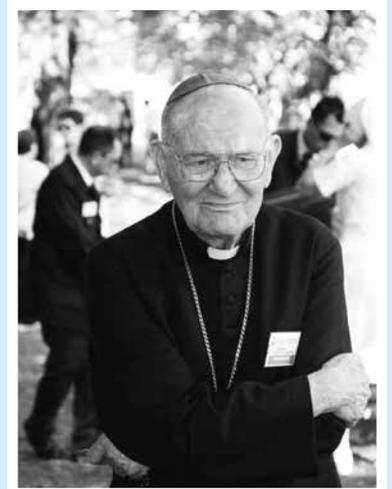
"Maria Cristina Ogier? Me ne parli di nuovo, per favore, della sua famiglia, delle sue case, dei suoi volontari. Nel mio prossimo viaggio a Lourdes, e sarà' il centotrentesimo, preghero' per tutti loro".

Era Sua Eccellenza Mons. Vasco Bertelli, Vescovo Emerito di Volterra, deceduto il 2 novembre scorso a Firenze alla soglia dei 90 anni, che intervistai in vacanza a Cecina Mare (nell'agosto 2012) nella fresca cappella delle Suore "Figlie del Crocifisso" di via Battisti, un'oasi di tranquillità e di meditazione a due passi dalle spiagge assolate e caotiche di Cecina Mare.

A Mons. Bertelli avevo solo accennato due anni prima della mia vicinanza alla Associazione Onlus Maria Cristina Ogier e mai avrei creduto che a distanza di tempo lui si ricordasse di tutto ciò. Rimasi sorpreso dalla sua richiesta e certamente, pur con tanto piacere, non gliene parlai dettagliatamente come avrei voluto perché, colto alla sprovvista, non avevo preparato nulla, né appunti né materiale cartaceo da mostrargli. Ma gli dissi della vita di Maria Cristina, segnata dalla malattia, dei suoi studi fino all'Università, del suo vestirsi da "terziaria francescana", della sua morte a soli 19 anni nel 1974. E delle case famiglia a lei intitolate a Firenze, Empoli, in Brasile, Bielorussia, Bolivia, del periodico "La Scia" al quale lavorano numerosi volontari e colleghi giornalisti.

"Portami il materiale - mi disse con la sua schiettezza Mons. Bertelli guardandomi colpito da quello che ero riuscito a raccontargli con i suoi occhi grati dietro le lenti degli occhiali - che d'ora in poi preghero' ogni giorno anche per l'Ass.ne Maria Cristina Ogier".

Pochi giorni dopo a chi lo attendeva ogni mattina sulle panchine della pineta di Cecina Mare per un saluto, una preghiera e una sua benedizione, seppi che lui disse più volte: **"Ammiro il grande amore di Maria Cristina Ogier per gli ammalati e i poveri, la vita e l'operato di questa ragazza sono un esempio luminoso da far conoscere a quanti soffrono nel fisico e nello spirito. E i volontari, silenziosamente, senza chiedere nulla in cambio, sono testimoni credibili e gioiosi del Vangelo donando il loro tempo per gli ammalati"**.



*Nella Scia di Maria Cristina
auguri a tutti,
perché il Natale ci abbracci e
ci faccia diventare persone di speranza,
persone nuove, persone capaci
di farci
tutti i giorni Dono*

*Copertina della letterina che Maria Cristina scrisse ai genitori
in occasione del Natale all'età di 7 anni.*





RADIO MATER TALK

Il valore della vita

a cura di **Valentina Ferro**



Sabato 8 Giugno 2013 Radio Mater ha trasmesso in diretta un dibattito sul "valore della vita" e sull'esempio che la figura di Maria Cristina Ogier rappresenta ancora oggi per tutti noi; sono intervenute la Prof.ssa Nikla Balestra, Eleonora Borgioli e Valentina Ferro due giovani volontarie delle case di accoglienza Maria Cristina Ogier di Firenze. La Prof.ssa Balestra ha offerto agli ascoltatori un ritratto di Maria Cristina quanto più sentito e commovente, dalla sua vita alle sue opere. Una giovane ragazza colpita da una grave malattia fin dall'infanzia, che farà del suo dolore la sua forza e che dedicherà tutta la sua vita all'amore e al servizio per gli altri, fulgido esempio di Santità. Dal suo primo pellegrinaggio a Lourdes come damina Unitalsi fino alla morte, a soli diciannove anni, non smetterà mai di prodigarsi per i più poveri, infermi, abbandonati... i suoi "Hamici". Pioniera della difesa della vita fin dal concepimento spronerà anche il padre, Prof. Enrico Ogier, affinché prenda posizione sull'aborto, che in quegli anni accende i più aspri dibattiti nel mondo medico e in quello cattolico, e che vedrà la successiva nascita a Firenze del primo Centro di Aiuto alla Vita in Italia.

L'intervista è proseguita poi con l'intervento di Eleonora, che con la genuinità dei suoi diciassette anni ha illustrato il senso del vivere il volontariato per un giovane oggi; l'importanza di incontrare dei modelli reali ed autentici cui ispirarsi e la gioia dello scoprire quanto donandosi all'altro si riceve cento, mille volte tanto.

Ha concluso gli interventi la Dott.ssa Valentina Ferro, giovane Avvocato, la quale ricordando la sua esperienza di dama Unitalsi ha espresso un proprio personale approccio con la figura di Maria Cristina riassumibile in alcuni tratti caratteristici della sua immagine: **il sorriso contagioso** nei numerosi anni di servizio sui treni bianchi dei Pellegrinaggi Unitalsi a Lourdes; **la determinazione**, secondo le parole di Mons. Poli "Maria Cristina era ferma e decisa, aveva due imperativi: "volere e dovere". Il bene andava voluto e doveva essere fatto" e l'intuizione del **pellegrinaggio porta a porta**. Rendendosi conto che le esigenze delle persone sofferenti non si esauriscono certo con il viaggio a Lourdes e che è necessario intervenire sulla qualità della vita di queste persone e delle loro famiglie, ogni giorno. Ella, fece costruire le case famiglia che tutt'ora ospitano malate e malati, pensate per essere accoglienti, non tanto grandi perché si potesse respirare veramente aria di famiglia, "case belle come la sua". Conclude Valentina, ricordando un suo personale incontro che le è rimasto nel cuore. Visitando le case famiglia di Maria Cristina, un giorno, l'impatto con un volto completamente segnato, la sua timorosa impressione, poi comincia a parlarci e scopre esserlo di una persona molto acuta, intelligente e simpatica, e man mano che ci parla il suo difetto fisico scompare, perché non vede più un volto deturpato, ma una persona, nella sua unicità. E' questo l'autentico valore della vita umana, l'interiorità di ciascun essere umano, a prescindere dalla manifestazione fisica che essa assume.

SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA



MISSIONE CAMERUM

Anche oggi, ognuno di noi deve essere testimone di Cristo fra la gente, nella vita di tutti i giorni e fare quello che Gesù ha fatto: *Predicare, insegnare, aiutare, guarire*. Nei villaggi vicini e lontani. E così, in occasione del Grande Giubileo del 2000 la Congregazione delle Suore della Divina provvidenza ha voluto far dono alla Chiesa di una loro missione in terra d'Africa. L'8 settembre sono partite dalla Polonia le prime quattro suore, per stabilirsi, su indicazione del Vescovo polacco Jan Ozga, nella missione cattolica del villaggio di Essien-ghot, situata nella diocesi camerunense da lui governata. Il piccolo villaggio è situato nel cuore della foresta pluviale, fra burroni, fossati e ponti inagibili durante la stagione delle piogge. Manca la corrente elettrica e l'acqua potabile. Certo il lavoro svolto dalle suore e il

generoso aiuto di tante persone ha permesso l'acquisto di un generatore che consente tre ore giornaliere di luce, un lusso a disposizione di tutti, per cui la missione è diventata il centro aggregante del paese: i bambini possono svolgere i compiti in veranda, le giovani occuparsi di lavori di cucito e ricamo e per gli uomini giovani un servizio di barba e capelli. Il villaggio è povero. La gente vive di caccia e dei prodotti di alcune piantagioni di banane e noci di cocco con cui fare l'olio, ma i loro sforzi per raggiungere il mercato di città per vendere i loro prodotti vengono ostacolati da cattivi mercanti che hanno interesse a mantenere stretto il monopolio dei commerci. La vita è dura ma sempre affrontata con il sorriso e l'entusiasmo di superare le avversità. I bambini lavorano molto. Hanno il compito di portare a casa l'acqua dalla sorgente, spesso lontana, di raccogliere legna per il fuoco e di occuparsi dei fratelli più piccoli. La scuola è facoltativa e i bambini poveri non la frequentano. La vita impone loro di



creocere in fretta. La Missione ha fra i suoi obiettivi primari l'istruzione e la cura dei bambini, la preparazione delle giovani, la promozione professionale, la prevenzione medica e la catechesi. La Missione fa oggi scuola a 280 studenti di ordini diversi e 90 bambini di scuola materna. Ha allestito una scuola di ricamo e cucito per giovani donne, dando loro l'opportunità di un piccolo guadagno sicuro e dignitoso. Nel 2011 per rispondere alle tante richieste di assistenza medica, che ovviamente non esiste per i poveri che possono pagare solo con qualche banana e un pugno di arachidi, è stato allestito un ambulatorio che risponde alla cura di 11 villaggi che le suore visitano regolarmente per una proflassi di prevenzione. Si lotta ancora con la malaria che è la prima causa di mortalità infantile, con la febbre tifoide, con le malattie veneree e Aids. Un'attenzione particolare è posta per la donna in attesa, con un lavoro di preparazione e formazione. Per questo, il prossimo impegno del nostro ambulatorio è l'acquisto di un ecografo, pronto per proteggere, sino dal primo momento la vita che deve sbocciare. Ma la Missione non è una strada a senso unico, con un movimento in una sola direzione, è un incontro, uno scambio, un arricchimento reciproco. Partecipare alla S.Messa, ricevere i Sacramenti, pregare insieme è una grande gioia. Entrambe le parti danno e ricevono. La Missione è un luogo aperto e molte mani che aiutano le suore ad aiutare, con la loro preghiera, il sostegno morale e quando è possibile, economico.

Grazie a tutti, che il Signore Vi benedica e Vi ricompensi con tante grazie. A presto.

Suor Graziana

Suora della Divina Provvidenza

SONO DISPONIBILI E POSSONO ESSERE RICHIESTI

334-9766442 - e-mail: info@mariacristinaogier.it

LIBRI: "La conquista della gioia", "Sui passi di Maria Cristina 50 anni dopo" e "Un fiore della nostra terra".

DVD: "Maria Cristina Ogier in parole e immagini".



IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE A FIRENZE CMP PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

LA SCIA

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ISTITUTO M. CRISTINA OGIER
Ente Morale D.M. 9 Aprile 1992

Spedizione in abb. postale - art. 2 comma 20/C.L. 662/96 - Filiale di Firenze

Direzione: Casa M.C. Ogier
Viale Galileo, 12 - Tel. 055/2342490
50125 FIRENZE

Direttore Responsabile: DOTT. DAVID BERNACCHIONI
Curatori della pubblicazione: Dott. MATTEO SOLDI - NIKLA BALESTRA
Aut. Trib. Firenze N° 2576 dell'11-5-77

Tipografia G. Castrucci & C. sas - Firenze

Informativa ai sensi della Legge n. 675/96

La legge n. 675/96 garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale. Ai sensi della legge indicata, tale trattamento sarà improntato sulla liceità e correttezza nella piena tutela dei diritti e in particolare della sua riservatezza.

Per informazioni rivolgersi:

Prof. Nikla Balestra
Ufficio Divulgativo - Istituto M. C. Ogier
Via B. Fortini, 90 - 50125 Firenze
Cell. 334 9766442

Casa Femminile - Tel. 055 2342490
Casa Maschile - Tel. 055 6812406

Da tagliare e spedire

Nome e Cognome

Indirizzo

Città

Desidero ricevere «La Scia»

Coloro che già ricevono «La Scia» sono dispensati dall'invio di questo tagliando.

